



Messaggio di Natale 2015

Ai cari fratelli e sorelle della Chiesa che è in Piana degli Albanesi:

Gloria a Dio nel più alto dei cieli, pace e benevolenza sulla terra!

Lëvdi në të lartit Perëndis, e mbi dhe pakje, ndër njerëzit vullnes e mirë

Con grande gioia vi saluto in questa festività natalizia quando l'unigenito Figlio di Dio – il nostro Dio che è prima di tutti i secoli – prese la nostra natura umana e si manifestò a noi come piccolo bambino. Che gioia è per noi ricordare questo grande evento che tocca la vita di ciascun battezzato che viene in questo mondo e glorificare l'amore di Cristo per gli uomini con le parole del *Credo* che recitiamo nella Divina Liturgia: *Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo // I çili për ne njerëze, e për shpetimin tënë u dryp nga qielljat, e mori mish nga Shpirti Shejt e nga Mëria Virgjëresha, e u bë njeri.*

L'odierna solennità ci ricorda il Mistero della Incarnazione! È una realtà che non ha l'eguale, sbalordisce e sempre ci esalta. È il Signore, è Dio fatto Uomo. Se oggi tra gli uomini, come in altri tempi, vi sono coloro che negano o mettono in dubbio l'esistenza di Dio, sempre più valide sono le prove della sua realtà e della sua opera. Vi sono tante mirabili cose che noi ammettiamo e di cui godiamo pur senza vederle. Ebbene Dio c'è, esiste: da Lui tutto dipende e deriva: chi lo nega è nell'assurdo.

Questo Dio invisibile, eterno, che avvolge il creato, ha valicato l'abisso che ci separa da Lui, ed è venuto tra noi.

In quale modo?

Ecco il presepio, ecco l'icona del Natale a ripresentarci l'avvenimento in Betlemme.

Maria depone il Divino Pargolo, nato per opera dello Spirito Santo, nella mangiatoia. Poteva apparire nel mondo in maniera più povera e squallida di quella prescelta? Certamente no. E allora, dinanzi a tanta benignità sono ovvie due domande: Perché e per che cosa è entrato nel mondo il Figlio di Dio fatto Uomo?

Nello stesso Credo è la duplice risposta: Per noi uomini e per la nostra salvezza

Il Natale è festa grande per noi cristiani perché ricorda il fatto che Gesù è venuto sulla terra, assumendo le sembianze umane per avvicinare tutti noi; e proprio perché nessuno avesse timore o soggezione o addirittura diffidenza a causa della sua venuta, ha scelto, per nascere, il posto più umile, l'ultimo posto, là dove non è difficile a nessuno d'avvicinarlo. Ha voluto apparire a noi intenzionalmente piccolo ed è venuto al mondo umilmente, anche se l'umanità non aveva fatto nulla per andare incontro degnamente al suo amore. Nessuno gli aveva assicurato fedeltà; anzi, prima ancora che venisse, Egli era stato dimenticato, offeso con il peccato. Per venire a noi Egli ha valicato lo stesso grande abisso che separava l'umanità dal Creatore.

L'uomo era stato indegno del suo amore.

Egli è venuto perché noi eravamo indegni; la nostra morte spirituale lo ha spinto a venire e farsi povero e fragile come noi, tranne che nel peccato, come ci ricorda San Basilio:

...sulla terra si fece vedere e convisse con gli uomini, e incarnandosi dalla Vergine santa, svuotò sé stesso assunta la forma dello schiavo, fattosi conforme alla nostra umiltà, affinché facesse noi conformi all'icona della sua gloria.

...mbi dheun u dëftua e me njerëzit rroi, e nga Virgjëresha e sheite tue u mishëruar, mbrazi vetëhenë, fytyrë shërbëtori tue marrë, i njëllojshëm tue u bërë me kurmin e të përmisurit tënë, sa të njëllojshëm të na bëj te ikona e lëvdisë së tij.

Anzi Egli è venuto per ognuno di noi.

Si può ben ripetere con San Paolo: per me.

Ognuno è stato oggetto di pensiero da parte di Dio. Egli ha voluto divenire fratello, collega, amico nostro. Ed è venuto per amore.

Ciascuno di voi, dunque, deve riflettere su questo; deve sentire dentro di sé: io sono stato amato da Dio. Quanto è felice un bambino, quando non tarda ad accorgersi che la sua mamma gli vuole bene; e come esprime la sua gioia! E ancora: osservate un giovane o una giovane che va cercando un po' di lavoro. Come è triste quando vede che tutti gli voltano le spalle e non tengono conto della sua richiesta; ma quanto è, invece, felice allorché sul suo cammino incontra qualcuno che comprende, che invita ad aprire il cuore a buona speranza!

Così è sul piano dei nostri rapporti con Dio, venuto per noi sulla terra: quanta gratitudine gli dobbiamo per il bene che ci ha dimostrato e sempre ci manifesta, un bene infinito, perché promana su Dio. Noi siamo sotto il coro della sua luce, illuminati dell'effusione dei suoi raggi che ci scrutano per metterci davanti a Lui, proprio perché Gesù Cristo è venuto per volerci bene. Dio dunque ci pensa, ci ama.

Ed ecco, in questo santo giorno del Natale l'annuncio ci viene ripetuto: il divino amore per tutti noi.

San Paolo ci ricorda che oggi *è apparsa la bontà del Signore!*

Il Natale va considerato, appunto, come un fiotto di bontà che si riversa su ogni uomo e su ogni donna.

Non possiamo, davvero, rimanere inerti, indifferenti di fronte al mistero di questo amore che ci insegue e ci accompagna, in un mondo dove la gente non si comprende e dove tutti cercano di eliminare gli altri o almeno difendersi da coloro con i quali si convive, in un mondo fatto di indifferenza, se non addirittura di odio.

Invece il Signore ci vuole ed invita, ci capisce, ci chiama per nome, suggerisce al nostro cuore parole attraverso le quali sentiamo chiaramente di essere degli eletti e prediletti nel senso più alto e più vero di questa realtà. Sentiamo, quindi, profondamente l'insegnamento particolare di questo Natale 2015 e della sua presenza nelle nostre famiglie.

Papa Francesco ci ricorda che Cristo si è fatto simile a noi, ha voluto prendere, Egli, il Figlio di Dio, la statura dell'uomo, assumere le sue miserie, i suoi bisogni, addossarsi perfino i suoi peccati. E' venuto non per chiedere, ma per dare; è venuto per mettersi in una relazione con Lui che diventa misteriosa, stupenda, e che è il centro della fede. È venuto non per chiedere, ma per dare; per essere pane e nutrimento dell'uomo; per essere con lui in comunione, cioè per fondersi in Lui, come dice San Paolo:

Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.

Possiamo soffermarci sui motivi di così ardente carità: Gesù Cristo è venuto sulla terra per essere conosciuto e capito dall'uomo, si è rivelato prendendo le sue sembianze e dire: Guarda questa persona e vedrai Dio! Lo ha detto, del resto il divino Maestro nell'ultima cena, *Chi vede me, vede il Padre mio.*

D'altra parte, il Signore diventa esigente quando chiede all'uomo ciò che c'è di più suo e di più prezioso in lui, il suo cuore.

Così Gesù è venuto per essere compreso, amato, corrisposto.

Qui, attraverso il diaframma della natura umana, il Salvatore diventa esigente: vuole, in realtà, che noi lo amiamo.

Dice a ognuno di noi: dammi il tuo cuore.

Questo è il cristianesimo che fa amare Dio oltre gli affanni e le preoccupazioni terrestri, anche attraverso i dolori che spesso incontrano, e quanto addirittura difficile vivere nella alternativa di dolorose esperienze.

In tutto ciò è il ricordo del Natale che intendo lasciare a voi, dilette fratelli e sorelle. Il Signore è venuto per amarvi e per essere riamato, non respingete tale richiesta di amore, quando Egli bussa al vostro cuore per chiedervi la vostra persona, la vostra anima, non per rubarvela, non per rendervi schiavi, non per farvi perdere, come oggi si dice, la vostra personalità, ma per darvi, invece, una felicità vera e completa. Si può essere, infatti malati, si può essere poveri, ma nello stesso tempo sentire l'adorabile voce che ripete:

Beati voi che siete poveri.

Dunque, sembra umanamente inconcepibile dire questa parola oggi anche a voi; eppure, se voi amate Cristo e avete capito qualche cosa di Lui, non potrete che essere felici, né giammai vi mancherà una grandezza d'animo, una dignità interiore, una coscienza umana.

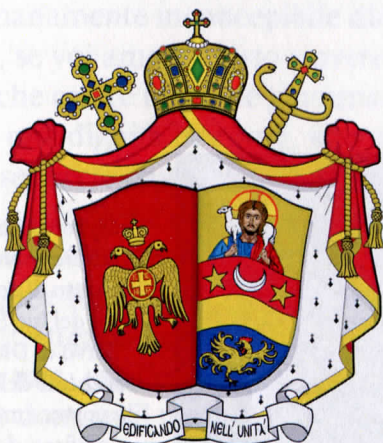
Di conseguenza, vi sentirete davvero felici, assurgendo a una statura che nessuna professione o carriera, nessuna potenza o ricchezza vi potrà dare. Allora vi sentirete uomini e donne elevati al privilegio d'essere figli e figlie di Dio, amati da Dio, anche se vivete in difficoltà, nella ristrettezza e nella sofferenza.

Questa non è parola mia, ma l'eco di una Parola che trascende la sua umile persona, e domina il mondo: *Beati voi, perché vostro è il regno dei cieli.*

Questo è il Natale. Siate buoni, attenti a ben accogliere il grande messaggio, e sarete felici con la benedizione del vostro vescovo, con la benedizione stessa di Dio.

Possa questo tempo del Natale del Signore essere per tutti noi il preludio alla nostra trasformazione nell'immagine del Figlio di Dio fatto Uomo, che portò la nostra debolezza umana per coprirci con il manto della incorruttibilità e fare splendere la luce del suo volto sulla nostra natura umana. Con queste preghiere e sentimenti, amate fratelli e sorelle della Chiesa di Piana, chiedo per voi e le vostre famiglie le più abbondanti benedizioni del nostro Signore Gesù Cristo.

Cristo è nato! Dategli gloria!
Krishti u le! Lëvdnonje!



+ P. Giorgio Demetrio

Piana degli Albanesi, 24 dicembre 2015